

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 5 e 6 della legge n. 448 del 1998 ha concesso uno sgravio totale triennale a favore delle aziende che realizzino un incremento del numero di dipendenti attraverso assunzioni di unità a tempo pieno ed indeterminato;

l'Inps con propria circolare n. 188 del 14 ottobre 1999, ha dato indicazioni nel senso di considerare nuove assunzioni ai fini del beneficio del suddetto sgravio l'incremento occupazionale derivante dalla trasformazioni a tempo pieno e indeterminato di contratti *part-time*, di contratti a tempo indeterminato, di contratti di apprendistato e nei casi di trasformazione di contratti di formazione e lavoro;

il Ministero del lavoro con propria nota prot. 81279/16/37/16 fornendo indicazioni in merito all'applicabilità dello sgravio triennale alle ipotesi di incremento occupazionale derivante dalla trasformazione di contratti di formazione e lavoro e di apprendistato, nonché di contratti a tempo determinato e di rapporti di lavoro *part-time*, ha precisato che tali trasformazioni non costituiscono incrementi ai fini del godimento di tali benefici;

l'Inps con propria circolare n. 189 del 16 novembre 2000, recependo tali indicazioni e modificando quindi le disposizioni a suo tempo fornite con la circolare n. 188 del 14 ottobre 1999, ha richiesto la restituzione degli sgravi in tutti i casi in cui le aziende abbiano applicato i benefici in difformità a tali ultime indicazioni;

tali interpretazioni amministrative, peraltro non condivise da insigni giuristi e dalle organizzazioni datoriali interessate, limitando l'abbattimento degli oneri contributivi agiscono in senso opposto alla

necessità di favorire lo sviluppo e l'occupazione nelle zone del Mezzogiorno e frenano la stabilizzazione delle tipologie di contratto di lavoro richiamate —:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non consideri le soluzioni adottate per le problematiche in esame inadeguate e quindi non intenda confermare, anche per quanto attiene l'ipotesi prevista all'articolo 3, comma 6, lettera D della legge 448 del 1998, le interpretazioni emanate dall'Inps con la circolare n. 188 del 14 ottobre 1999 dando istruzioni al predetto istituto per la sospensione immediata degli effetti della circolare n. 189 del 16 novembre 2000.

(2-02810)

« Polizzi ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PAMPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Inps ad oltre un milione e cinquecentomila pensionati ha inviato una lettera richiedendo di conoscere l'entità dei redditi relativi agli anni scorsi;

l'iniziativa del massimo istituto previdenziale italiano è maturata a seguito dell'erogazione delle integrazioni al trattamento minimo, degli assegni ai nuclei familiari con redditi bassi o per l'erogazione della quantità di pensione spettante al coniuge superstite;

nella decisione adottata dall'Inps c'è la convinzione di poter risparmiare alcune centinaia di miliardi;

c'è da rammentare che nella scorsa primavera l'Inps aveva predisposto una maxi verifica che interessò oltre 8 milioni di pensionati ricevendo dagli stessi la quasi totalità di auto certificazioni;

nel frattempo, attraverso controlli intrecciati con il fisco, si è addivenuti ad

eliminare prestazioni non dovute ad oltre 800 mila pensionati —:

quali le ragioni per le quali il sistema informatico dell'Inps non dialoghi con gli altri sistemi utili a siffatti controlli;

quanto denaro dei pensionati sia stato consumato per siffatti controlli e quali le ragioni per le quali si è ritenuto, a distanza di qualche anno, di ricontrollare una parte dei redditi dei pensionati già sottoposti a controllo;

quale, in definitiva è stato il risultato di tale controllo e quali le decisioni assunte nei confronti di inadempienti, se inadempienti ci sono, che hanno procurato danni economici all'Istituto e, quindi, ai pensionati. (5-08691)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel documento « Riforma per una società che invecchia » ha, tra l'altro, scritto che nel 2030 il totale degli occupati in Italia sarà pari a quello dei pensionati;

il suddetto documento certifica, poi, che tra appena 30 anni gli occupati del nostro Paese saranno il 31 per cento della popolazione contro l'attuale 36 per cento e contro una media del 43 per cento dei Paesi sviluppati;

sempre dal sopraindicato rapporto si rileva che nel 1983 il 71 per cento degli italiani tra i 55 e i 59 anni era occupato, mentre nel 1998 la percentuale di attivi in questa fascia d'età è precipitata al 51 per cento;

dati Istat, poi, confermano che l'Italia registra la più alta percentuale di disoccupati giovani, il che induce a pensare che in tutti questi anni la ricetta politica anziché essere utile all'occupazione ha agevolato l'espulsione dei lavoratori dai settori

produttivi mentre non ha aiutato in nessun modo i giovani ad inserirsi nelle attività produttive stesse —:

quali immediati ed urgenti provvedimenti strutturali intenda proporre ed adottare per invertire la dannosa rotta;

quali iniziative ritenga di dover adottare affinché il nostro Paese raggiunga la percentuale europea, privandolo dal rappresentare il triste primato dell'ultimo della classe. (5-08692)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che vi siano stati numerosi licenziamenti nelle società privatizzate e che numerosi dipendenti delle stesse si siano dimessi;

non risulta che i sindacati siano intervenuti —:

quale sia la posizione del Governo in merito a tale vicenda. (4-33400)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la Corte di Giustizia europea ha respinto il ricorso del Governo italiano contro il regolamento comunitario 2815 del 1998, che va a definire le norme commerciali per l'olio di oliva;

l'Italia ha contestato quella parte del regolamento CE in base alla quale l'origine dell'olio è definita dal luogo dell'ultima trasformazione e non dal luogo dal quale provengono le olive;